

Cristiana Buscarini

# La funzione di imprenditorialità e il comportamento strategico



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1915-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

*Al mio maestro  
e ai miei colleghi più giovani*



## INDICE

<i>Introduzione</i> .....	9
---------------------------	---

### CAPITOLO I ANALISI STORICA DEGLI STUDI SUL RUOLO E COMPORTAMENTO IMPRENDITORIALE

1 Sulla nascita degli studi imprenditoriali.....	13
1.1 I primi contributi alla definizione del termine imprenditore.....	16
1.2 Il significato e l'utilizzo del termine imprenditore in Francia e Inghilterra fino al diciannovesimo secolo.....	18
1.3 L'imprenditore nell'opera di Smith.....	23
1.4 Il contributo della Scuola di Harvard.....	29
2 Le diverse figure di imprenditore.....	32
2.1 L'imprenditore schumpeteriano.....	32
2.2 L'imprenditore "coordinatore-organizzatore".....	38
2.3 L'imprenditore "sostenitore del rischio economico"...	47
2.4 L'imprenditore e la sua direzione strategica.....	54
2.5 I contributi di Roberto Fazzi e Salvatore Sassi allo studio del comportamento imprenditoriale .	64

### CAPITOLO II L'IMPRENDITORE E LA FUNZIONE DI IMPRENDITORIALITA'

1 Premessa.....	79
1.1 L'identità aziendale o orientamento strategico di fondo (OFS).....	81

1.2	Il comportamento imprenditoriale e il rischio di im- presa.....	82
1.2.1	Le decisioni strategiche volte a fronteggiare la va- riabilità ambientale.....	85
1.2.2	Le decisioni strategiche volte a fronteggiare la rigi- dità delle strutture aziendali: la struttura operativa...	94
1.2.3	Le decisioni strategiche volte a fronteggiare la rigi- dità delle strutture aziendali (continua): la struttura organizzativa.....	101
1.2.4	Le decisioni strategiche volte a coordinare le dina- miche interne.....	102
2	Prime considerazioni.....	105

CAPITOLO III  
LA COMPONENTE SOGGETTIVA DELLA FUNZIONE  
'IMPRENDITORIALE

1	L'imprenditore-proprietario.....	109
2	L'imprenditore e il ruolo del top management.....	114
3	La cogestione	116
4	L'imprenditore "misto" e le sue tre possibili componenti soggettive.....	117
5	Sui rapporti tra imprenditore e soggetto economico.....	119
6	Considerazioni conclusive	123
	Osservazioni finali	127
	<i>Bibliografia</i>	131

## Introduzione

Il differente ruolo che l'impresa sta assumendo nell'economia e nella società civile, la diversa mentalità che regola i rapporti tra impresa e società e, in genere, il cambiamento sempre più turbolento che investe l'economia nella sua accezione più ampia, fa emergere con insistenza la necessità di riconsiderare gli studi di economia aziendale, anche quelli classici, alla luce della realtà odierna.

Risulta di notevole interesse indagare sulla funzione imprenditoriale e analizzare come nelle varie epoche storiche essa sia stata di volta in volta interpretata in maniera diversa dagli studiosi, i quali ne hanno dato spiegazioni spesso contrarie o comunque condizionate da contesti storici e geografici differenti.

L'importanza assunta dalla funzione imprenditoriale come principale fattore (distintivo) nella competizione tra aziende è sapientemente evidenziata da Pasquale Saraceno il quale rileva come, nell'economia moderna, le possibilità offerte dall'innovazione tecnologica e dallo sviluppo dei mercati finanziari diventino irrilevanti, per l'impresa, qualora al suo interno manchi una reale capacità imprenditoriale.

E oggi, i molteplici cambiamenti intervenuti nell'ambiente economico, sempre più fanno acquisire alla funzione imprenditoriale caratteristiche e valenze assai articolate, la cui sistematizzazione risulta complessa.

In quest'ottica, si è ritenuto utile riprendere alcuni fondamenti sulla teoria d'imprenditorialità, sia attingendo alla letteratura di importanti autori del passato (Cantillon, Say, Schumpeter ed altri) sia avvalendosi dei contributi di studiosi contemporanei, raggiungendo le posizioni di coloro i quali concordano sull'interpretazione della funzione imprenditoriale come sede (*momentum*) delle decisioni strategiche dell'impresa.

Seguendo questa impostazione si propone un ruolo dell'imprenditore (funzione imprenditoriale) volto a ricercare l'equilibrio tra l'impresa e l'ambiente turbolento in cui essa opera, considerando che le strutture organizzative e operative dell'impresa sono tendenzialmente rigide e resistenti al cambiamento.

Tale equilibrio può essere ottenuto prendendo decisioni «strategiche» volte a gestire la variabilità ambientale e a dare flessibilità alle strutture.

Occorre capire, e in questo consiste parte del nostro contributo, in quale maniera il soggetto imprenditoriale svolga concretamente la sua funzione intesa come gestione strategica dell'impresa.

A questo riguardo la nostra analisi si è fondata sul concetto di strategia inteso come «*un insieme coordinato di azioni che tendono a realizzare la massima possibile compatibilità prospettica tra le strutture azienda-li e l'ambiente nel quale l'attività dell'impresa dovrà svolgersi*»<sup>1</sup>.

Il presente lavoro, dunque, dopo aver descritto come la funzione imprenditoriale si è evoluta nel tempo, assumendo contenuti sempre più articolati di quelli tradizionali diffusi dall'analisi economica (basata sulle esperienze delle prime fasi dell'industrializzazione), ha l'obiettivo specifico di indagare un concetto di imprenditorialità più vicino alle attuali manifestazioni della realtà aziendale.

La prima parte del lavoro inizia con un breve excursus storico sulla genesi del termine «imprenditore» e sullo sviluppo delle scuole di pensiero ad esso ispirate (primo capitolo); successivamente si prendono in considerazione le teorie funzionali che disegnano il profilo dell'imprenditore facendo riferimento alle possibili funzioni da svolgere all'interno dell'azienda e stabilendo la priorità di alcune rispetto ad altre (secondo capitolo).

Si riportano, inoltre, alcuni importanti contributi di studiosi italiani tra il XIX e il XX secolo che hanno saputo cogliere l'essenza e la

---

<sup>1</sup> CAVALIERI E., *Lineamenti di una teoria del comportamento strategico d'impresa*, in *Rivista Italiana di ragioneria e di Economia Aziendale*, n. 1-2, 1993, p. 38.



specificità del ruolo imprenditoriale; in particolare, si analizzano le opere di Roberto Fazzi e Salvatore Sassi per sottolineare come questi due autori degli anni '50 abbiano individuato la funzione imprenditoriale nel senso moderno di gestione strategica, denominandola «governo d'impresa» (Fazzi) e «gestione del rischio d'impresa» (Sassi).

La seconda parte del lavoro tratta della «funzione imprenditoriale come sede del comportamento strategico» e si sofferma sulle diverse azioni di direzione strategica che la sostanziano (primo capitolo); nel seguito si delinea un profilo della figura dell'imprenditore nelle imprese societarie e si descrivono le sue possibili componenti soggettive: proprietà, top management, altri lavoratori (secondo capitolo).

A conclusione dello studio, infine, vengono prese in esame le relazioni esistenti tra imprenditore e soggetto economico, identificando quest'ultimo con chi detiene per «diritto naturale» il supremo potere volitivo all'interno dell'impresa e, quindi, con la proprietà.



# Capitolo I

## *L'analisi storica degli studi sul ruolo e il comportamento dell'imprenditore*

### *1. Sulla nascita degli studi imprenditoriali*

Schumpeter è il primo a compiere un tentativo organico di rintracciare, nella storia delle dottrine economiche, gli antecedenti del concetto di imprenditore.

L'interesse dell'autore si concentra su coloro che, in varia misura, hanno individuato nell'imprenditore una funzione specifica e che hanno dato origine a quell'indirizzo comune che trae la sua massima espressione nella teoria schumpeteriana dell'innovazione<sup>1</sup>.

Al francese Cantillon, Schumpeter, fa risalire l'invenzione del termine *entrepreneur* che verrà assorbito nei secoli successivi dalla lingua anglosassone, non avendo i termini inglesi: *master*, *manager*, *employer*, *merchant*, *enterpriser*, *projector*, *adventurer* e *undertaker*, il senso preciso del vocabolo francese.

Cantillon, precorrendo notevolmente i tempi, scrive nell'«*Essai sur la Nature du Commerce en Generali*»<sup>2</sup>, nella prima metà del XVIII secolo, che il vero organizzatore di tutto ciò che si produce, non è la persona che svolge il ruolo di «proprietario», o di «capitalista», o di «lavoratore», bensì, è l'imprenditore:

---

<sup>1</sup> PAGANI A., *Imprenditorialità*, p. 36.

<sup>2</sup> CANTILLON R., *Essay sur la nature du commerce*, pp. 17 e seg.

«il fittavolo è un imprenditore che promette di pagare al proprietario, per il suo podere o la sua terra, una somma fissa di denaro..., senza che egli sia sicuro del vantaggio che potrà trarre da questa impresa. Egli impiega una parte di questa terra per nutrire greggi, per produrre grano, vino, foraggio, ecc., secondo il proprio giudizio, senza poter prevedere quale di questi generi di derrate procurerà il prezzo migliore. Questo prezzo delle derrate dipenderà in parte dalle stagioni e in parte dal consumo; se vi sarà abbondanza di grano in proporzione al consumo, esso avrà un prezzo basso, se ve ne sarà scarsità, il prezzo sarà alto. Chi può prevedere il numero delle nascite e dei decessi in uno Stato nel corso di un anno? Chi può prevedere l'aumento o la diminuzione delle spese che può verificarsi nelle famiglie? E tuttavia il prezzo delle derrate del fittavolo dipende naturalmente da simili avvenimenti che egli non può prevedere, e di conseguenza egli conduce l'impresa del suo podere nell'incertezza»<sup>3</sup>.

Nella stessa opera, considerata il primo trattato economico a carattere sistematico, si ravvisano le figure, seppur appena delineate, del-I'«imprenditore di trasporti», del «mercante-imprenditore per l'acquisto e la rivendita all'ingrosso», dell'«imprenditore-produttore» (il quale trasforma le materie prime in prodotti finiti), degli «imprenditori-negozianti al minuto», degli «sfruttatori di miniere», degli «impresari edili», degli «armatori», dei «pasticceri», degli «artigiani», ecc.

Tutti costoro comprano a prezzo fisso, pagano salari fissi, sostengono spese fisse e vendono a prezzi incerti. Essi corrono il rischio di perdere puntando su un incerto guadagno; così facendo mettono in moto la macchina economica e la fanno funzionare<sup>4</sup>.

Cantillon contrappone gli imprenditori ai salariati. Egli individua come tratto caratteristico della classe imprenditoriale quello di non avere un reddito fisso, di non essere alle dipendenze di alcuno e, di conseguenza, di vivere in una certa insicurezza. Inoltre, egli ag-

---

<sup>3</sup> *Ibidem*, pp. 17 e seg.

<sup>4</sup> Cantillon, in realtà, comprende in questo elenco anche le persone dedite al furto e all'inganno.

giunge che la proprietà o l'impiego del capitale non sono condizioni necessarie per essere imprenditore<sup>5</sup>.

In realtà, nella storia del pensiero economico, molti altri studiosi si sono dedicati, dopo Cantillon, alla ricerca dell'origine del vocabolo «imprenditore».

Diversi autori, oltre al già citato Schumpeter, hanno contribuito a questa ricerca, giungendo a differenti conclusioni.

Alcuni di loro ritengono che, prima ancora di Cantillon, il Des Buslons Savary abbia compreso il termine nel suo «Dictionnaire universel du commerce»<sup>6</sup>.

Altri, invece, dando importanza alla valenza tecnica del termine, hanno ritenuto più rilevante ricercare chi avesse utilizzato il termine in senso prettamente operativo ed hanno indicato l'economista francese Say come il primo ad *aver* compreso la valenza di questo termine e del concetto ad esso sottostante<sup>7</sup>.

Lo stesso Schumpeter in una sua opera afferma che Say assegna per primo all'imprenditore una posizione definita nello schema del processo economico<sup>8</sup>.

Redlich, invece, riconosce «la paternità» del termine *entrepreneur* a Des Buslons Savary e attribuisce a Cantillon l'impiego del termine in senso tecnico<sup>9</sup>.

Infatti, Des Buslons Savary nel suo «Dictionnaire universel de commerce», scrive:

«*Entreprendre*: incaricarsi della riuscita di un affare, di una negoziazione, di una manifattura, di una costruzione. *Entrepreneur*: colui che intraprende un'opera. Si dice: un *entrepreneur* di manifattura; un *entrepreneur* di palazzi; per dire, un produttore, un capomastro»<sup>10</sup>.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 18. TYAGARAJAN M., *Teoria dell'imprenditorialità*, p. 3746.

<sup>6</sup> DES BUSLONS SAVARY J., *Dictionnaire du commerce*.

<sup>7</sup> GIDE C. - RIST C., *Doctrines économiques*, p. 132.

<sup>8</sup> SCHUMPETER J.A., *Economic analysis*, p. 555.

<sup>9</sup> REDLICH F., *Concept of entrepreneurship*, pp. 75-77.

<sup>10</sup> DES BUSLONS SAVARY J., *Dictionnaire du commerce*, p. 705.

Cantillon, invece, non solo utilizza il termine in modo più specifico, ma formula, inoltre, una vera e propria teoria dell'imprenditorialità che si esplica nell'assunzione del rischio economico.

### *1.1 I primi contributi alla definizione del termine imprenditore*

La teoria dell'imprenditorialità di Cantillon è molto semplice: la funzione dell'imprenditore è quella di correre delle incertezze<sup>11</sup>.

Le idee di Cantillon trovano una sistematizzazione nell'opera di Say<sup>12</sup> sebbene, ancor prima di Say, esse influenzino le teorie dei Fisiocratici.

Alla fine del XVIII secolo, il fondatore della scuola dei Fisiocratici<sup>13</sup>, Quesnay, ed i suoi seguaci elaborano una loro teoria sull'imprenditorialità.

In particolare, Quesnay nell'«Encyclopédie», in cui esprime le sue idee riguardo all'organizzazione sociale di un'economia moderna, quando si sofferma sugli aspetti relativi alle norme della produzione agricola, fa alcuni espliciti riferimenti al pensiero di Cantillon.

Nell'articolo intitolato «Grains» cita persino un brano di questo autore dove si parla, tra l'altro, dei vantaggi che derivano dal costituire imprese agricole di grandi dimensioni.

Quesnay definisce quindi *entrepreneur* chi gestisce queste grandi imprese agricole avendo intelligenza e ricchezza<sup>14</sup>.

Nella sua opera più famosa, «Tableau d'économique», l'autore descrive una società statica in cui non vi è nessun accumulo di capitale e non vi è nessuna incertezza. In questo contesto l'imprendi-

<sup>11</sup> CANTILLON R., *Essay sur la nature du commerce*, p. 20.

<sup>12</sup> SAY J.B., *Economia politica*.

<sup>13</sup> Questa corrente di pensiero, sorta e sviluppatasi in Francia nel diciottesimo secolo, ha come presupposto filosofico la fiducia nell'ordine naturale. L'economia è governata da leggi naturali, stabilite da un Dio benefico, e solo seguendo queste leggi l'uomo potrà raggiungere il massimo benessere. Compito dell'economista è quello di interpretare le leggi naturali che vanno tradotte in norme positive.

<sup>14</sup> QUESNAY F., *Economiques et philosophiques*, pp. 218 e seg.